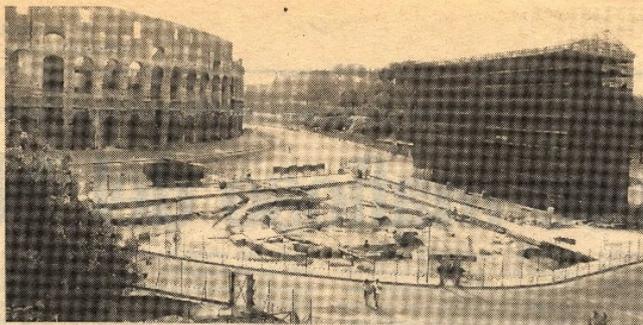


*Il rallentamento nell'erogazione dei fondi compromette i lavori dell'importante realizzazione*



Gli scavi in corso tra il Colosseo e l'Arco di Costantino hanno riportato alla luce le fondazioni della «Meta Sudante», la grande fontana distrutta dagli archeologi fascisti negli anni Trenta

# In pericolo il parco ai Fori

di ANTONIO CEDERNA

ROMA — Coi nostri uomini politici che come cavallette (o saltapicchi) saltano ora su un ministero ora sull'altro, non si può essere mai sicuri di niente, e quelle iniziative che sembravano felicemente avviate vengono ogni volta rimesse in discussione. Da un paio d'anni Stato e Comune avevano concordemente elaborato un programma urbanistico di grande respiro, di cui tutto il mondo ha parlato: l'esplorazione sistematica dei Fori Imperiali in vista dell'abolizione dell'ex-via dell'Impero e la creazione di un grandioso parco archeologico nel cuore di Roma; i lavori dovevano cominciare questo marzo, con lo scavo nei giardini verso il Foro Traiano. Ecco invece che il neoministro dei beni culturali, on. Vernòla, ci ha ripensato, e in una intervista ha detto che ci vuole (indovinate) «una pausa di riflessione» perché quel programma va «valutato a fondo», riservandosi di «sciogliere la riserva tra qualche mese». Il che vuol dire che il suo predecessore, on. Scotti, che ha sempre concretamente appoggiato l'iniziativa, è stato quanto meno un irreflessivo, un leggero, un avventato.



*Secondo il ministro necessaria una "pausa di riflessione". Gli scavi in piazza del Colosseo, nella Crypta Balbi e i complessi interventi sui palazzi del Palatino. Una impresa straordinaria che non è stata capita*

no che un parco archeologico è una necropoli, se non un obitorio.

Sono tre anni che al progetto Fori Imperiali lavorano gruppi di esperti dell'amministrazione comunale o della soprintendenza di Stato: nelle sue linee generali è stato approvato dalle commissioni istituite allo scopo, dal comitato di settore del ministero dei beni culturali, dalla commissione urbanistica comunale, da sindaco e precedente ministro. L'attuale «pausa di riflessione» significa rimandare tutto in alto mare, e soprattutto non aver capito il significato straordinario dell'impresa, che per la prima volta, in uno scavo di archeologia urbana, introduce il metodo rigorosamente stratigrafico, analitico e scientifico: non solo per arricchire la nostra conoscenza di Roma antica, ma per ricostruire secoli di storia urbanistica, dall'antichità al medioevo al cinquecento, quando si pose mano alla costruzione del quartiere, poi rasato sul suolo negli anni Trenta.

## Si attende da tre anni

Quali siano le ragioni di questo colpo di freno non si sa. Forse per l'on. Vernòla Roma antica è ancora la depravata Babilonia dell'Apocalisse, opera delle arti magiche di abortiti idolatri o forse, più semplicemente, è vittima di una più generale confusione culturale di cui recentemente si sono avuti segni eloquenti. Ancora la settimana scorsa all'Istituto Nazionale di Architettura ne abbiamo sentite delle belle: per esempio che, oltre all'effimero la bieca amministrazione capitolina ci vuole offrire «la muffa dei millenni», che l'archeologia è solo scoperta di sassi e macerie (ed era un professore universitario che parlava), eccetera. Esattamente le stesse cose che diceva Mussolini quando, non avendo ancora scoperto la funzione propagandistica della romanità (di cartapesta), asseriva che i monumenti antichi altro non sono che «calcinacci venerabili soltanto nella muffa e per gli imbecilli». Oppure avrà prestato ascolto alle argomentazioni dei superstiti romanisti i quali, non avendo mai capito niente di niente, sostengo-

Il ministro Nicola Vernòla

Barocco va salvaguardata, e siamo tutti d'accordo: quel che non si capisce è che utilità abbia per la sua salvaguardia la sospensione delle esplorazioni archeologiche nei Fori. A meno che, ma questo sarebbe certo fargli torto, egli non preferisca la Roma dei fasci: che è quanto sta a cuore ai nostalgici romanisti, che scambiano per bene culturale l'aspetto dello stradale litorio.

## Il patrimonio archeologico

Il fatto grave è che il colpo di freno si traduce in un «rallentamento» nell'erogazione dei fondi (180 miliardi in cinque anni) stanziati dalla legge Biasini del marzo 1981 per il patrimonio archeologico di Roma insidiato da incuria, falsità, inquinamento. Le riduzioni per l'anno in corso, come ha osservato preoccupato il sindaco Vetere, rischiano di portare alla paralisi dei lavori da tempo in corso, all'arresto delle opere urgenti già programmate, alla chiusura dei cantieri. Si compromette la prosecuzione degli scavi in piazza del Colosseo, nella Crypta Balbi tra via dei Polacchi e via delle Botteghe Oscure, si dovranno sospendere i complessi lavori intrapresi per il consolidamento statico dei crollanti palazzi imperiali del Palatino eccetera: ma soprattutto si rischia di bloccare l'opera meritoria avviata da Soprintendenza e Comune per accertarne la consistenza archeologica e quindi evitare che i nuovi sviluppi edilizi finiscano col polverizzare sotto le ruspe antichi insediamenti, ne-

cropoli, lastricati, mausolei, avanzi di ville, di fattorie, di catacombe eccetera: come sempre è avvenuto in passato, quando l'ignoranza dei valori culturali dell'agro romano era l'unico criterio delle espansioni dell'eterna città.

«Si è forse sopravvalutata l'importanza del patrimonio archeologico di Roma», ha detto ancora il neoministro Nicola Vernòla: e questo (a meno che l'intervistatore non abbia calcolato la mano come può capitare, secondo le sottili osservazioni di Umberto Eco sulle interviste nell'ultimo «Espresso») ha davvero dell'incredibile. Ricordi l'onorevole che tra Otto e Novecento, pur tra errori e «pause di riflessioni», l'Italietta seppe realizzare coi milioni allora la «zona monumentale» cioè acquisizione e salvaguardia delle pendici di Celio Palatino Aventino; e Circo Massimo e Terme di Caracalla e «passeggiata archeologica» (poi distrutta come passeggiata negli anni neri) fino a Porta S. Sebastiano. Se per la Roma di allora, con mezzo milione di abitanti, fu fatto tutto questo, per la Roma di oggi coi suoi tre milioni di abitanti è d'obbligo pensare a completare l'opera: e il completamento è appunto lo scavo delle piazze imperiali, l'abolizione di via dell'Impero e la realizzazione del parco archeologico Fori Imperiali-Foro Romano, che dovrà poi seguire con il grande parco dell'Appia Antica.

È una prospettiva esaltante, che potrà diventare la struttura portante di una Roma migliore e più umana. Per trovare la spinta necessaria, il signor ministro potrà leggere utilmente il bellissimo saggio sulla funzione che la romanità ha avuto sulla cultura del mondo, pubblicato nel quinto volume degli Annali della «Storia d'Italia» Einaudi. Potrà imparare, di fronte all'antico, a meditare sull'Invidia del Tempo e la Varietà della Fortuna e, come Goethe, «raggiungere la felicità e la ragione», oppure col De Bosses, rendersi conto che i monumenti antichi costituiscono «la più sublime delle tragedie». Sentimenti nobili e belli, per cui val la pena di vivere. E non dia retta (per i Fori Imperiali come per la collezione Ludovisi, che è giusto trasferire dal museo delle Terme al Quirinale) alle obiezioni degli storici dell'arte, che disprezzano l'archeologia. Un disprezzo che non ha mai portato niente di buono.

Ieri un primo incontro ancora molto teso

# I medici preparano la loro piattaforma da lunedì tratteranno con Altissimo

di DANIELE MASTROGIACOMO

ROMA — I medici discuteranno ad oltranza fino a stasera. Lo scopo è preparare un documento comune che rappresenti la piattaforma sulla quale far decollare la trattativa vera e propria. Giovedì mattina si riunirà la Funzione pubblica, presenti i ministri Altissimo, Schietroma, i rappresentanti delle Regioni e dei Comuni, per fare un primo punto sulla situazione. L'appuntamento definitivo per tutte le delegazioni interessate alla vertenza sanità è stato fissato per lunedì 7: quella che seguirà sarà la settimana decisiva per la sigla definitiva del contratto che, secondo alcune previsioni, dovrebbe chiudersi entro martedì 15 marzo.

I tempi stringono, ma i problemi da affrontare e i nodi ancora da sciogliere non sono pochi. Il fronte sindacale dei medici è stato faticosamente ricomposto, ma il confronto si muove sempre sul filo del rasoio. Sui lavori incombe continuamente il rischio di nuove fratture che metterebbero in discussione la già fragile unità. Anche ieri infatti l'atmosfera che si respirava a Palazzo Vidoni era spezzata da una tensione latente. I motivi d'arritro, soprattutto tra sindacati confederali e autonomi, del resto sono noti: una reciproca diffidenza che sfocia in improvvisi irrigidimenti delle posizioni, e una mancanza di chiarezza tra le parti che nuoce sullo sviluppo dei lavori.

Non ultimo il disegno di legge sul ruolo medico, approvato dal governo lunedì sera. I commenti di ieri ribadivano gli schieramenti: Cgil-Cisl-Uil da un lato, che accusavano Altissimo e Schietroma di voler «premiare, in questo modo, chi fa la voce grossa» e di aver «avvertito l'oltranzismo dei medici autonomi»; dall'altro i «falchi» della Ci-

mo e dell'Anpo che si sono dichiarati «parzialmente soddisfatti» dell'iniziativa del governo. «In realtà», diceva Giangiacomo Ferri, dell'Anpo, «si è voluto solo sedare la rivolta dei medici, ma non risolvere i problemi della categoria. I disegni di legge, è noto, solo di rado giungono al traguardo in tempi brevi, mentre il contratto si deve chiudere entro una settimana».

Alle 11 le delegazioni erano al completo. Ma è subito sorto un contenzioso sul numero e sulla composizione delle commissioni di lavoro. La prima, mista medici paramedici, si occupa delle commissioni partecipazioni, dell'organizzazione del lavoro, della reperibilità e dei turni; la seconda, anche questa mista, discute tutti gli altri aspetti normativi; la terza, di soli autonomi, che deve affrontare i temi più spinosi del negoziato (tempo di lavoro e pieno, compatibilità, diritto all'esercizio della libera professione) ufficialmente non è stata riconosciuta. Vi avrebbero dovuto partecipare i soli autonomi, ma confederali si sono opposti, ma nacciando di abbandonare le trattative. Alla fine, dopo nuove polemiche e tensioni, si è raggiunto un compromesso: non sarà una commissione, ma un tavolo d'istruttoria, un gruppo di lavoro. Diviso da un lato i confederali e dall'altro Anpo, Cimo, Anapo e Fimed.

Ma la soluzione non sembra a ver soddisfacente i protagonisti delle vertenze. Giovedì mattina gli autonomi riuniranno una segreteria congiunta per valutare l'andamento del confronto. Intanto, il campo governativo si parla ancora di sanità: sarebbe in cantiere un nuovo disegno di legge per dare una maggiore autonomia gestionale agli ospedali, pur nell'ambito delle Usl.

## Maltempo su gran parte del nord Per la nebbia a Venezia bloccato anche il porto

MILANO — Cielo coperto e pioggia ieri sulla Lombardia e gran parte del nord, ancora nebbia sul Veneto. Dopo i disagi di lunedì sulle strade e gli aeroporti per la fitta cortina nebbiosa, che aveva ridotto la visibilità, ieri il traffico si è svolto in modo pressoché regolare. Nella mattina, la visibilità sulle strade del Veneto era tra i 20 e i 60 metri, con rallentamenti nella circolazione e qualche tamponamento. Cinque voli sono stati cancellati all'aeroporto Marco Polo di Tessera (Venezia), dove è in avaria il sistema luminoso della pista. Solo una perfetta visibilità può consentire il decollo e la partenza degli aerei.

Anche il traffico nel porto di Venezia ieri è rimasto bloccato: quattro navi in partenza hanno dovuto attendere all'interno del porto, mentre sono rimaste all'

ancora in rada 10 navi, in attesa di entrare. Disagi si sono verificati anche nel centro storico di Venezia, per alcune corse mancate dei vaporetti del servizio di trasporto pubblico.

La neve, ieri, ha fatto compagnia nella zona dolomitica, provocando difficoltà agli automobilisti e numerosi tamponamenti. Lo strato nevoso fresco è di 10 centimetri a Cortina e in provincia di Belluno. I passi sono tutti percorribili, ma con l'uso di catene.

Le condizioni del tempo non dovrebbero variare di molto nella giornata di oggi. In mattinata su gran parte della pianura padana continuerà a piovere, con nevicate sulle montagne. A metà giornata si avrà invece una schiarita. La visibilità sarà un po' ridotta, ma non dovrebbero verificarsi disagi nel traffico aereo e stradale.